

# Nello Olivieri

Nello Olivieri entrò nella resistenza valsesiana nel marzo del 1944. Nato a Villafranca Lunigiana (MS) il 31 dicembre del 1914, Nello intraprende la carriera militare a 18 anni, diventando ufficiale. Dopo una breve esperienza nella sua terra, Nello insieme al suo amico Simonini, campione di ciclismo, decide di raggiungere le formazioni di Moscatelli. Dopo qualche settimana di prova gli viene affidato il compito di organizzare un gruppo di partigiani e sbandati che si trovavano nella zona del Brianco.

Nasce così il "gruppo del Celio", il primo gruppo del battaglione "Rocco Bellio2", intitolato ad un partigiano fucilato a Breia, che diventa brigata il 13 agosto. La formazione di Nello si distingue per disciplina, organizzazione ed abilità guerrigliera, segnalandosi come la più incisiva nell'estate del '44, in particolare nelle azioni di giugno in quel di Gozzano, nella battaglia del 2 luglio, con cui si ferma l'avanzata tedesca sulla Cremosina, e nel combattimento sulla rotabile da Omegna ad Alzo del 5 agosto.

Forte dei successi militari precedenti, nello organizza il 27 agosto un'azione contro il presidio nazifascista di Montigrone: partiti dall'Alpe Cambocciolo, sede del comando di brigata, nello ed una pattuglia di 13 uomini travestiti da fascisti scendono verso Valpiana, ma all'altezza della frazione Merlera, sono sorpresi da un nucleo di nazifascisti, travestiti a loro volta da partigiani. Nella sparatoria che segue Nello viene colpito e muore dissanguato, assistito dai suoi più fedeli partigiani. Nella stessa circostanza muore anche Aldo Chiara, uno dei più stretti collaboratori del comandante.

Il 28 agosto 1944 la brigata sarà intitolata alla memoria del suo comandante, inquadrata come 6ª brigata Garibaldi "Nello" nella divisione "Varalli".

L'idea di un sentiero dedicata a Nello nasce per ricordare una delle figure più importanti della Resistenza tra Valsesia e Cusio: un comandante ricordato per le sue capacità militari ed organizzative, ma soprattutto per le sue doti di umanità e di integrità morale, che i suoi vecchi partigiani non mancano mai di sottolineare pensando con rimpianto e commozione a quello che sarebbe potuto essere se la mattina del 27 agosto 1944, quando nello fu colpito a morte, le cose fossero andate diversamente. Nei loro racconti traspare ancora intatto il carisma di un uomo venuto dalla Lunigiana appositamente per combattere con le formazioni di Moscatelli e che indubbiamente ha saputo imprimere un segno profondo nella storia della nostra Resistenza.